gentiluomini, e di ſcienziati. Hanno più intelligenza, e ſanno meglio profittare dell'occaſioni e de' lumi, che la natura iſteſſa ci ſomminiſtra per poco, che vi ci applichiamo: hanno più lettura; poſſono ſapere ciò, che di meglio ſi è fatto altre volte tra Greci, e Romani; quel, che faſſi oggi da altre più ſavie, e più accorte nazioni. Poſſono più facilmente avere da ſpendere, ſe han giudizio, e vi prendono dell' affezione. Hanno più pazienza da aſpettare il frutto col ſuo tempo, perchè poſſono meglio farne di meno. Finalmente eſſi ſoli poſſono avere del coraggio nell' intraprendere ſenza temere di dar altro conto, che a ſe ſteſſi.

Siami quì permeſſo fare una ſcappata: ma chieggo prima perdono a chi foſſe sì delicato da offenderſene: ſi tratta di giovare al pubblico, a cui è giuſto che ſi ſacrificano i pregiudizj perſonali e domeſtici. Sono preſſo a tremill'anni, da che ci affatichiamo a trovare un metodo da farci felici. Quante cure e diſpute de' Filoſofi? Ma che ſi è egli avanzato? Non altro (che non mi ſi contraſti, avendoci anch'io penſato trentacinque anni) ſe non d'infelicitarci di vantaggio. Si è ſtimato problema difficiliſſimo; perchè non ſi ſono ben poſti i dati, e perchè ſi è riputato altiſſimo; e perchè altiſſimo, ſi è andato a ricercarne lo ſcioglimento nell' idee aſtratte e ne' ſiſtemi chimerici, più toſto, che nella natura, e nel ſuo corſo. La felicità, di cui il Creatore vuole, che noi godiamo in queſta terra, non è, che la minor mi-

ſe-